



Helga Gendriesch

VISIONI

a cura di Alain Chivilò

L'artista tedesca Helga Gendriesch (1937) inizia il suo percorso negli anni Novanta, dopo essere stata una ricercatrice presso l'ufficio federale di statistica a Wiesbaden. Le sue numerose opere sono disponibili in diversi formati, materiali e colori. L'artista spesso afferma: "Dipingo solo motivi astratti e uso raramente pennelli, perché con un rullo creo mondi fatti di pittura ad olio e acrilica". I suoi ultimi lavori utilizzano il vetro che si affianca alla tela. La sua tecnica pittorica nasce ponendo il supporto sul pavimento e da lì in ginocchio inizia a creare con un rullo sovrapponendo cromie in modo sinergico, perché in sin-fesi l'arte è vita e viceversa. Proprio in questo gioco di rimandi, le sue stesse opere possono ottenere il verso in accordo al gusto del collezionista e dell'appassionato d'arte. Rigorosamente senza firma, i suoi lavori non essendo oggettivi non portano titoli. Infatti la pittrice tedesca, attraverso la sua arte, cerca di lasciare indipendente l'interpretazione delle superfici e delle strutture. Alla soglia degli ottant'anni, la ricerca di Helga Gendriesch è inesauribile come la sua voglia di esplorare dipingendo.

Tra le recenti esposizioni:

2018, Cologne list (Discovery Art Fair), Art Brügggen, C.A.R. Essen, Frankfurt Art Fair Contemporary and St. Art in Strasbourg, Contemporary Venice (Misericordia Archives), C.A.R. Essen;

2019, "Glasgalerie des Kulturhauses Dormagen", Discovery Art Fair Cologne, Gallery Haagmann Wuppertal, International Art Endingen, "Worlds" Casa dei Carraresi Treviso, "Venice Feelings" Molino Stucky Hilton Venice;

2021, Discovery Art Fair Frankfurt, "Visioni" Casa del Mantegna, Mantova.

Rappresentare artisticamente un ragionamento, raccontare qualcosa che non si potrebbe materializzare, oppure, descrivere altro non narrabile facendo percepire elementi non determinabili per viaggiare lungo un infinito, sono tutti elementi appartenenti ad un iter inesplorato, all'interno del quale la pittrice Helga Gendriesch si confronta quotidianamente nell'istante creativo. In un approccio dove astratto e informale trovano espressività contemporanee, Gendriesch cerca visioni invisibili lasciandosi contaminare dall'universo e dalle forme, senza però farsi penetrare. In un'ottica cara a Fernando Pessoa, l'elaborazione e l'interpretazione si determina nell'istante in cui "ciò che vediamo non è ciò che vediamo, ma ciò che siamo". Essere per esistere, ricercando e guardando nell'opera, rendendo il connubio tra visioni e realtà possibili lungo reversibilità pulsanti tra l'essere visibile e l'invisibile. Helga Gendriesch analizza, guarda e osserva aprendo la sua anima al mondo, al fine di ricevere dal reale e dal quotidiano spunti per ideare le proprie creazioni. Nel suo percorso non fa trasparire l'esperienza determinata dall'età, ma crea proattivamente dialoghi sinergici sempre attuali. Una giovinezza creativa pulsante e mai spenta si muove attraverso tele, carte e vetri. Materiali diversi, ma utili a determinare costanti approfondimenti in luce, colore e non forma, fanno tutti parte di un mosaico, senza fine, ricco di

astrazioni vitali e sentimento. Le creazioni della pittrice di Dormagen sono dunque costellazioni lucenti per molteplici intensità. Nelle opere in vetro fissa nebulose cromatiche dal forte impatto, mentre nelle tele e nelle carte la ricerca si affina in ulteriori spazi tonali, concettualmente sospesi tra essere visibili ed invisibili. Helga Gendriesch, all'interno del suo universo, evidenzia come il reale diventi un pensiero focalizzato al vedere, mentre l'immaginario passi ad essere realtà: un gioco nel quale i ruoli si scambiano allo scopo di creare visioni. Nelle sue opere convivono dotte espressioni per infinite commistioni tra significato e significativa lungo palpabili e impalpabili nuance. Una ricerca sempre suddivisa in equilibri che vivono costantemente tra astrattismo e scenari informali, laddove simbologie e concetti senza fine si reggono in colori dalle cromie ricercate. Pluralità di sovrapposizioni materiche determinano galassie per inesplorati labirinti dell'anima. Nasce spontaneamente, quindi, una costante interazione nello spettatore che si pone innanzi alle opere attraverso reali percezioni visive e tattili. Gesto e segno, per l'artista tedesca Helga, fanno parte di un'unica azione che definisce e individua oniriche e vitali storie per esplicazioni intense e puntuali rivolte sempre a una società mai statica. La razionalità si libera dunque, per

creazioni non determinate, dando all'irrazionale piena libertà di muoversi. Astrazioni e non forma per Helga Gendriesch si compiono in vigorosi effetti pittorici passando senza logiche precostituite da micro (ossia cellulari), a macro (ossia galassie), tendendo e permettendo all'occhio, alla mente e al cuore umano di cimentarsi in visioni o enigmi inesplorati, ma allo stesso tempo svelati. Helga Gendriesch approfondisce infiniti misteri creando dall'anima e dal cuore, dipingendo attraverso il pensiero e una sensibilità interiore. Riprendendo l'approccio di Vasilij Vasil'evič Kandinskij il colore non è altro che un mezzo per creare un'influenza diretta sull'anima vera e fondamentale sorgente percettiva. Ogni opera diventa per Helga Gendriesch una tessera di un mosaico senza fine, determinando complicità concettuali all'interno delle quali tutto si compie e si sublima, arrivando a celebrare quella galleria mentale e creativa denominata Arte.

La visione è l'arte di vedere cose invisibili.
(Jonathan Swift)